



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Circo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano
Via Lepanto s.n.c. ex Istituto Tecnico Geometri, 09170 Oristano - Codice Ipr: m_pi

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

I materiali che in modo significativo possono costituire pericolo per l'incendio, sono costituiti da: materiale cartaceo, materiale audiovisivo, materiale di arredo, prodotti per le pulizie in deposito, apparecchiature elettromeccaniche.

INDIVIDUAZIONE DEI LAVORATORI O DI ALTRE PERSONE ESPOSTE A RISCHIO DI INCENDIO

All'interno dei luoghi presi in esame possono essere considerate esposte al rischio incendio tutte le persone presenti: Personale Amministrativo, Lavoratori di ditte esterne (personale addetto alle pulizie, personale per controllo estintori, personale dell'ente proprietario dell'immobile per interventi ordinari di manutenzione, personale per assistenza alla centrale termica, personale per manutenzione area esterna), Visitatori.

Alcuni dei soggetti risultano o possono risultare in possesso di handicap psichici o con ridotte capacità di movimento, visive e uditive. I soggetti stabilmente presenti possiedono una certa familiarità con i luoghi e con le relative vie d'esodo, uscite di sicurezza, ubicazione dei mezzi estinguenti portatili (estintori). Al contrario i visitatori potrebbero avere poca familiarità con i luoghi e le relative vie di esodo; l'accesso degli stessi è comunque regolamentato da una procedura di registrazione; inoltre la presenza di tali persone è stata presa in considerazione nel piano di emergenza.

ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

In funzione delle presenze effettive contemporaneamente in essere di alunni, personale docente e non docente nell'intero edificio, della potenzialità della caldaia installata nell'edificio e delle informazioni raccolte presso l'UST, risulta che, con oltre 100 persone contemporaneamente presenti è necessario il Certificato di prevenzione incendi (D.M. 16 febbraio 1982 concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi). Al di sotto delle 100 persone contemporaneamente presenti non risulta necessario il C.P.I. ma si dovrà comunque rispettare quanto stabilito dal D.M. 26 agosto 1992 «Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica» ai punti 11 «Norme di sicurezza per le scuole di tipo 0» e 13 «Norme transitorie nei termini e nei tempi previsti dalla Legge».

I pericoli precedentemente indicati sono stati notevolmente ridotti anche attraverso l'adozione di misure preventive di tipo tecnico e procedurale:

- Impianti elettrici e di messa a terra a norma secondo la L. 46/90 o la L. 37/08.
- Attrezzature ed apparecchiature elettromeccaniche collegate a terra.
- Estintori a polvere e CO₂ ed idranti ubicati in modo da consentire un rapido intervento in tutte le aree coprendo un percorso non superiore a 30 m per il loro raggiungimento come previsto dal D.M. 10/03/98.
- Compartimentazione dei locali a maggiore rischio di incendio (laboratori, archivi, biblioteche, depositi) e dei percorsi di esodo attraverso strutture REI.
- Dotazione di rilevatori di fumo nei locali a maggiore rischio di incendio.
- Predisposizione di un piano di evacuazione.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO D'INCENDIO

Si rimanda alla sezione 4 per la classificazione di ogni singola unità operativa.

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA

La valutazione della congruità delle misure di sicurezza, finalizzate alla riduzione dei rischi di incendio, fino a qui adottate dall'attività è stata condotta da parte dei VV.FF. sulla base dei dati progettuali presentati dall'Ente Comunale. A seguito di sopralluogo, i VV.FF. provvederanno a rilasciare il C.P.I.

GESTIONE DELL'EMERGENZA PIANO DI EMERGENZA

Per il plesso in oggetto sono state predisposte delle procedure scritte per la gestione delle emergenze ed è stato redatto un piano di emergenza ed evacuazione (punto 5 del D.M. 26 agosto 1992 e art. 5 del



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Ufficio Civico – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: n. 91*

D.M. 10 marzo 1998), riportante procedure di gestione, incarichi degli addetti, procedure e incarichi all'assistenza degli alunni disabili.

Nei casi in cui si verifichi un principio di incendio, sarà necessario avvisare immediatamente gli addetti della squadra antincendio. In caso di pericolo grave e immediato o a seguito dell'ordine impartito dagli addetti alla gestione delle emergenze, ogni lavoratore dovrà abbandonare nel più breve tempo possibile il luogo di lavoro e raggiungere il luogo sicuro, secondo quanto previsto dalle procedure di evacuazione.

NOMINA E FORMAZIONE ADDETTI ANTINCENDIO

Il dirigente, in relazione alle dimensioni ed ai rischi, deve designare, per ogni plesso, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e comunque, di gestione dell'emergenza.

I lavoratori designati non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. Se si tratta di motivi sanitari, questi verranno confermati dal medico competente.

La formazione degli addetti alla Squadra Antincendio dovrà pertanto essere ai sensi del DM 10/03/98; per i plessi in cui il numero di persone presenti risulta essere superiore a 300 unità, sussiste inoltre per gli operatori addetti l'obbligo di accertamento di idoneità (Allegato X, D.M. 10 marzo 1998).

ESERCITAZIONI ANTINCENDIO

Il datore di lavoro deve assicurare che almeno due volte nel corso dell'anno scolastico si effettuino delle esercitazioni antincendio per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento (punto 12 del D.M. 26 agosto 1992). L'esito di tali esercitazioni dovrà essere riportato in apposito verbale.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Incendio / esplosione	Presenza di materiali combustibili e/o infiammabili	3	2	6	Divieto di fumo: vigilanza addetti, cartellonistica specifica	DDL
			3	2	6	Divieto di utilizzo di fiamme libere Aerazione dei locali adibiti all'immagazzinamento dei prodotti chimici o di pulizia	DDL
		Presenza di sorgenti di innesco o fonti di calore	3	2	6	Misure specifiche di prevenzione relative agli impianti in genere (es: manutenzione ordinaria agli impianti, controlli periodici al fine di accertarne l'idoneità nel tempo, ecc.)	EP
		Presenza di lavoratori di ditte esterne	3	2	6	Predisposizione e promozione di cooperazione e coordinamento per l'attuazione delle misure di prevenzione incendi verso le ditte di servizi continuativi e occasionali (art. 26 D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81).	DDL
		Controllo presidi antincendio	2	2	4	Controllo dei presidi antincendio da parte di ditte specializzate	EP
						Predisposizione di un apposito "Registro Antincendio"	DDL
		Inadeguatezza misure antincendio / carenza documentazione	2	2	4	Formazione supplementare addetti AI Pianificazione prove di evacuazione supplementari	DDL
		Accessibilità a presidi antincendio – presenza di materiale	1	2	2	Rimozione materiale Verifica quotidiana accessibilità a presidi antincendio Formazione e informazione	DDL



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: 01.01*

SICUREZZA IMPIANTI ELETTRICI

Titolo III Capo III D.Lgs. 81/08

Gli impianti elettrici non devono presentare parti nude in tensione, sono opportunamente sezionati per piano e dotati delle necessarie protezioni. Le prese e le spine sono conformi alle Norme CEI.

Nonostante ciò non sono, tuttavia, da escludere i gravi rischi di elettrocuzione connessi alla sola presenza di impianti elettrici.

Il sistema di sicurezza prevede che per l'utilizzo di attrezzature elettriche siano utilizzati idonei cavi prolungatori, dotati di prese e spina accoppiabili tra di loro direttamente o tramite riduzioni.

Per ridurre a livelli minimi i rischi, il sistema di sicurezza prevede l'attuazione di una manutenzione periodica e programmata delle attrezzature da lavoro a funzionamento elettrico in genere, per le quali è richiesta la collaborazione dell'operatore limitatamente all'individuazione visiva di danneggiamenti o rotture di cavi elettrici, prese o altri componenti elettrici, con successiva segnalazione del problema riscontrato al proprio diretto responsabile.

I lavoratori devono sempre attenersi alla relativa procedura di sicurezza relativa alla riduzione del rischio elettrico e non eseguire per nessun motivo interventi di manutenzione per i quali non siano adeguatamente formati. È vietato effettuare qualsiasi intervento su parti in tensione e modificare prolunghe, prese e/o spine da parte di personale non autorizzato.

Nella sezione 4 del presente documento sono indicate le certificazioni di conformità alle Leggi 46/90 e/o 37/08 degli impianti conservate presso l'archivio dell'istituzione.

Sono inoltre indicate ulteriori tipologie di rischio specifico da elettrocuzione in particolare per quanto riguarda il corretto utilizzo delle apparecchiature elettriche, la congruità dell'impianto ecc.

Restano di competenza dell'ente proprietario gli adeguamenti degli impianti oltre alla periodica verifica dell'impianto di messa a terra come previsto dalle normative di riferimento.

Tale indicazione è valida anche per i dispositivi contro le scariche atmosferiche, ove installati, ed al loro periodico controllo. **La non installazione di dispositivi contro le scariche atmosferiche va avvalorata da apposita dichiarazione di autoprotezione dell'edificio redatta da tecnico abilitato.**

MACCHINE AUTOMATICHE DI DISTRIBUZIONE ALIMENTI E BEVANDE

Nel caso siano installate, da parte di società esterne, delle macchine automatiche di alimenti e bevande:

- se non è necessario effettuare modifiche all'impianto elettrico, l'installatore dovrà soltanto verificare che la presa utilizzata sia conforme all'assorbimento dell'apparecchio, ovviamente evitando ogni sorta di prolunga, presa multipla o ciabatta.
- se è necessaria una modifica all'impianto elettrico, dopo aver ottenuto autorizzazione dall'Ente proprietario, al quale spetta la conformità generale dell'impianto elettrico dell'edificio, occorre che l'installatore, al termine delle opere elettriche richieste, produca regolare dichiarazione di conformità ai sensi del D.M. 37/08 per la nuova parte di impianto. Si dovrebbe inoltre, se possibile, evitare il posizionamento di tali macchine nei corridoi e, ove ciò non fosse possibile, resta in ogni caso indispensabile garantire uno spazio libero per l'esodo largo almeno 120 cm.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Elettrocuzione	Contatto diretto con parti in normalmente soggette a tensione	1	4	4	Realizzazione degli impianti elettrici conforme alle norme tecniche applicabili. Misure specifiche di manutenzione relative agli impianti in genere	EP
		Contatto indiretto con parti normalmente non in tensione, divenute pericolose in seguito a un guasto di isolamento	1	4	4	Manutenzione e controlli periodici delle attrezzature	EP



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Ufficio Elettrico - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano
Via Lepanto s.n.c. ex Istituto Tecnico Geometri, 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi*

Elettrocuzione Incendio	Sovraccarico nella connessione di attrezzature attraverso l'impiego di derivazioni multiple.	1	4	4	Formazione e informazione dei lavoratori	DDL
Elettrocuzione Incendio	Presenza di macchine di distribuzione di alimenti e bevande	1	4	4	Richiedere alla ditta installatrice di verificare il corretto collegamento delle macchine Richiedere alla ditta installatrice dichiarazione di conformità dell'impianto, ai sensi del D.M. 37/08 per la nuova parte di impianto	DDL

ILLUMINAZIONE (NATURALE, ARTIFICIALE, D'EMERGENZA)

Le norme tecniche riportano le seguenti indicazioni:

- l'illuminamento, all'interno di uno stesso locale di lavoro, deve essere il più possibile uniforme, in modo che l'occhio dell'operatore non venga costretto a continui adattamenti alle diverse luminosità.
- Nelle aree di un locale di lavoro, che non sono sede del compito visivo, il valore medio dell'illuminamento non deve essere mai minore di un terzo del valore medio dell'illuminamento nella zona sede del compito visivo. I valori di riferimento desunti dagli standard europei indicano un illuminamento medio per attività compatibili di 200 lux. Tale valore è tendenzialmente rispettato.

Il D.M. 26.08.92 prevede inoltre un illuminamento minimo di 5 lux sui percorsi di emergenza.

Si provvederà ad ulteriore approfondimento della valutazione del rischio alla misurazione a campione di alcune situazioni reali.

Verifiche periodiche

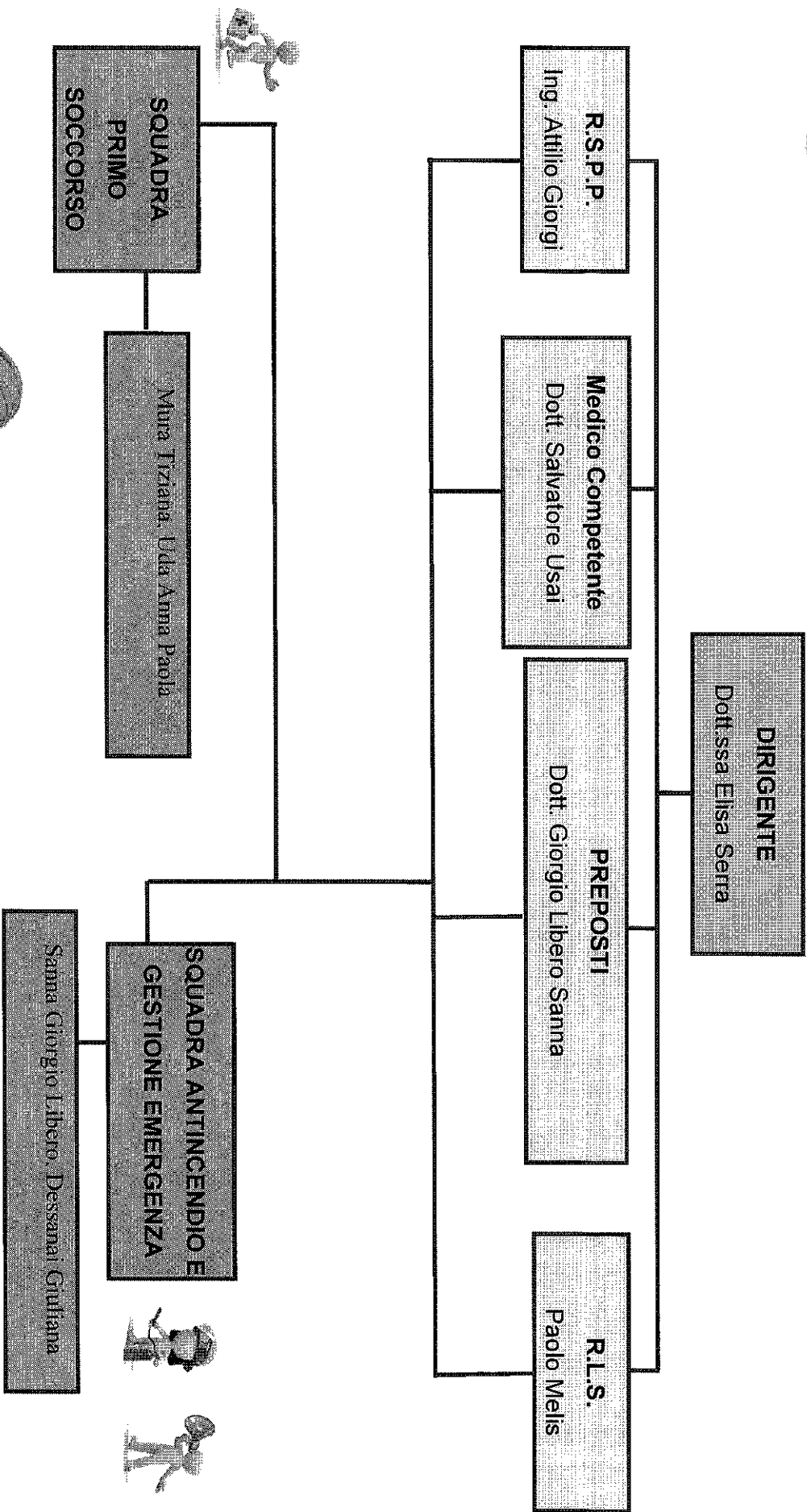
Come misura di carattere generale, si ricorda che deve essere predisposto un programma di manutenzione, preventiva e periodica, degli impianti di illuminazione. Il programma di manutenzione deve prevedere l'immediata sostituzione dei corpi illuminanti avariati, la verifica del corretto fissaggio al soffitto e la pulizia regolare degli stessi.

MAN.	FATTORE DI RISCHIO	DETTAGLIO	P	D	R	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - DPI	RES.
TUTTE	Illuminazione naturale	Alterazioni visive dovute ad abbagliamenti da luce naturale e fastidiosi riflessi	1	3	3	Informazione dei lavoratori	DDL
	Illuminazione artificiale	Illuminazione insufficiente	2	2	4	Manutenzione	EP
		Ferimenti causati dal distacco di corpi illuminanti	1	4	4	Verifiche periodiche fissaggio corpi illuminanti	EP
	Illuminazione d'emergenza	Difficoltà di evacuazione in caso di emergenza dovuta al mancato funzionamento delle luci di emergenza	1	4	4	Verifica periodica / Manutenzione	EP

ALLEGATO I AL DVR

ORGANIGRAMMA DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA 2018

USR Sardegna, Ufficio VIII, Ambito Territoriale Oristano



Ing. Attilio Giorgi



Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Ufficio VIII – Ambito Territoriale di Oristano
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALLEGATO AL DVR

**DICHIARAZIONE DI ELEZIONE DEL RLS – RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI
PER LA SICUREZZA AI SENSI DELL' ART. 47 DEL D.LGS 81/08**

La sottoscritta Elisa Serra, in qualità di legale rappresentante dell'USR Sardegna, Ufficio VIII ambito territoriale di Oristano, in relazione alla necessità di ottemperare l'obbligo di cui art. 47 del D.Lgs 81/08

DICHIARA

Che all'interno dell'azienda medesima l'incarico di RLS è stato assegnato al Sig. Paolo Melis, che ha accettato l'incarico, quale RSU Aziendale a seguito di votazione avvenuta il 17/18/19 aprile 2018.

ORISTANO, il 08/06/2018

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Elisa Serra

Firma del RLS per accettazione



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Cittaro – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALLEGATO III AL DVR

Note sulla designazione da parte del dirigente delle figure preposte alla sicurezza

RESPONSABILE E ADDETTI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) di un Ente può essere composto dal solo Responsabile (RSPP) o dal Responsabile e da uno o più Addetti (ASPP). Per entrambe queste figure è obbligatoria la formazione, ai sensi del D. Lgs. 195/03 e successivo accordo Governo-Regioni del 26/1/2006 (76 ore + interventi d'aggiornamento obbligatori). La designazione del RSPP è un obbligo del Dirigente, mentre non è obbligatorio designare gli ASPP. Un'istituzione non può avere più di un RSPP. Il RSPP e gli ASPP non hanno responsabilità penale per il loro operato; tuttavia possono avere responsabilità penali in caso di infortunio per *negligenza o imperizia*, cioè per non aver fatto bene il proprio lavoro.

Il RSPP e gli ASPP hanno il compito di:

- a) mantenere aggiornato il *Documento di valutazione dei rischi*, individuando le necessarie misure di prevenzione e protezione e programmando gli interventi migliorativi
- b) organizzare, coordinare e realizzare (per quanto di competenza) la formazione e l'informazione del personale, come previsto dal D.Lgs. 81/2008, dal D.M. 10/3/98 e dal D.M. 388/03, individuando e rendendo disponibili, all'occorrenza, risorse umane ad integrazione di quelle presenti all'interno del SPP e, più in generale, delle sedi dell'Ufficio.
- c) organizzare, verificare ed aggiornare il Piano d'Emergenza e tutti i relativi sottopiani (Primo Soccorso, Antincendio ed Evacuazione).
- d) sovrintendere ai controlli periodici antincendio da parte degli addetti antincendio dell'Ufficio (vedi) e delle ditte esterne operanti per conto dell'Ente proprietario degli edifici.
- e) coadiuvare il Dirigente nei rapporti con l'Ente proprietario degli edifici e fornitore degli arredi, e con le ditte che, per suo conto, eseguono lavori nell'istituto, tenendo sotto controllo gli aspetti legati alla sicurezza, all'igiene e all'ergonomia delle forniture e sovrintendendo in particolare all'apertura e alla conduzione dei cantieri all'interno delle sedi dell'Ufficio.
- f) coadiuvare il personale dell'Ufficio nei rapporti con i fornitori di prodotti, materiali, attrezzature, apparecchiature e macchine, verificando la conformità degli acquisti alle norme di sicurezza (marchio CE, schede di sicurezza, ecc.) ed archiviando la relativa documentazione
- g) coordinare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria aventi lo scopo di mantenere livelli accettabili di sicurezza e igiene all'interno delle sedi dell'Ufficio.
- h) raccogliere ed archiviare tutta la documentazione tecnica relativa alla sicurezza dell'Ufficio (certificato di agibilità, CPI, dichiarazioni di conformità, ecc.), coadiuvando il Dirigente nell'eventuale richiesta all'Ente proprietario degli edifici.
- i) coadiuvare il Dirigente nei rapporti con l'organo di vigilanza (SPRESAL in Sardegna) competente per territorio, con i Vigili del fuoco e con gli altri enti preposti alla sorveglianza degli ambienti di lavoro.
- j) elaborare i dati relativi agli infortuni, e agli incidenti occorsi, anche ai fini della rendicontazione nelle riunioni periodiche previste dal D. Lgs. 81/2008 art. 35.
- k) promuovere, coordinare e condurre (per quanto di competenza) attività ed interventi didattici sui temi della sicurezza, anche attraverso il supporto alla loro realizzazione da parte di attori interni all'Ufficio.
- l) coadiuvare il Dirigente nel tenere informato il Direttore Generale dell'USR Sardegna sulla gestione della sicurezza e sulle azioni svolte dal SPP.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALLEGATO III AL DVR

- m) coadiuvare il Dirigente nell'organizzazione e conduzione delle riunioni periodiche di prevenzione e protezione, previste ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. 81/2008 e per gli altri momenti di consultazione dei RLS previsti dal decreto.
- n) collaborare con il Dirigente ed il personale addetto per la stesura del DUVRI, nei casi previsti.
- o) collaborare con il Dirigente per l'adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro conforme a quanto previsto dall'art. 30 D. Lgs. 81/08

MEDICO COMPETENTE

Il Medico Competente (MC) deve essere nominato se nel Documento di Valutazione dei Rischi viene individuato un rischio che prevede espressamente la sorveglianza sanitaria degli esposti. In questo caso la nomina è un obbligo del Dirigente. Generalmente, il MC è un libero professionista, nominato dall'Ufficio con regolare contratto e che risponde penalmente del proprio operato (art. 58 del D. Lgs. 81/2008).

La nomina di un medico competente può essere utile soprattutto nella fase di valutazione dei rischi e della progettazione e realizzazione dell'attività di informazione, nonché quella relativa alla redazione del piano di Primo soccorso.

Al MC nominato dall'Ufficio sono dati i seguenti incarichi:

- a) redazione del protocollo di sorveglianza sanitaria;
- b) effettuazione degli accertamenti sanitari (sia preventivi che periodici);
- c) definizione dei giudizi di idoneità dei lavoratori alla mansione assegnata;
- d) istituzione ed aggiornamento, per ogni lavoratore soggetto a sorveglianza sanitaria, di una cartella sanitaria e di rischio;
- e) effettuazione di visite mediche su richiesta dei lavoratori, se correlate ai rischi professionali o alle condizioni di salute suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa;
- f) effettuazione di consulenze per i casi di problemi di salute a carico dei lavoratori non soggetti a sorveglianza sanitaria;
- g) redazione e trasmissione al Dirigente di una relazione e formulazione di giudizi di idoneità dei lavoratori alla mansione assegnata;
- h) comunicazione scritta dei risultati anonimi degli accertamenti sanitari al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza;;
- i) trasmissione dei risultati degli accertamenti sanitari all'organo di vigilanza (SPRESAL in Sardegna) competente per territorio entro il 1° trimestre dell'anno successivo a quello di riferimento, secondo il modello allegato3B (art. 40 D.Lgs. 81/2008);
- j) informazione ai lavoratori sugli accertamenti sanitari, sul loro significato, sui loro risultati e sulla possibilità di ricorso contro il giudizio;
- k) effettuazione di un sopralluogo presso le sedi dell'Ufficio, con particolare riferimento alle postazioni di lavoro occupate dai lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria, con frequenza definita dal medico competente, se diversa da annuale (da riportare nel DVR);
- l) collaborazione con il RSPP nell'aggiornamento della valutazione dei rischi e nell'individuazione delle misure di tutela della salute dei lavoratori;
- m) collaborazione con il RSPP per l'organizzazione del Primo Soccorso;
- n) collaborazione con il RSPP per l'attività di formazione ed informazione dei lavoratori;
- o) collaborazione con il RSPP alla realizzazione di programmi di promozione della salute;
- p) collaborazione con il RSPP nella valutazione dei rischi e nella gestione delle lavoratrici madri;
- q) partecipazione alle riunioni periodiche di prevenzione e protezione, ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. 81/2008.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALLEGATO III AL DVR

INCARICATI DI PRIMO SOCCORSO

Gli incaricati di primo soccorso (PS) sono persone formate ed opportunamente addestrate (corso obbligatorio di 12 ore e aggiornamento triennale obbligatorio di 4 ore) ad intervenire prontamente ed autonomamente per soccorrere chi si infortuna o accusa un malore ed hanno piena facoltà di decidere se sono sufficienti le cure che possono essere prestate sul luogo di lavoro (caso C – lieve) o se invece è necessario ricorrere al Pronto Soccorso Ospedaliero, tramite chiamata al 118 (caso A – grave ed urgente) o accompagnandovi l'infortunato (caso B – non grave, né urgente).

Il numero delle persone da designare come incaricati di PS dipende dalle dimensioni e dalla complessità dell'Ufficio, nonché dalla sua organizzazione interna; si suggerisce di non scendere mai sotto i 2 incaricati per sede. Se l'Ufficio designa diversi incaricati, si suggerisce di individuarne uno che funga da coordinatore e che svolgerà un ruolo di interfaccia tra gli incaricati stessi e il SPP.

Nello svolgimento del proprio ruolo, gli incaricati di PS non hanno responsabilità diversa da quella di qualsiasi cittadino.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- a) gli interventi di PS devono avvenire tempestivamente, al momento della segnalazione; l'incaricato è esonerato, per tutta la durata dell'intervento, da qualsiasi altra attività di sua competenza e, in particolare, deve sospendere ogni lavoro che stava svolgendo prima della chiamata; quando possibile, l'incaricato impegnato in un intervento di PS deve essere temporaneamente sostituito da un collega nelle sue normali attività;
- b) l'azione dell'incaricato di PS è circoscritta al primo intervento su una persona bisognosa di cure immediate e si protrae, a discrezione dell'incaricato stesso e senza interferenze di altre persone non competenti, fintantoché l'emergenza non sia terminata;
- c) è indispensabile prevedere la presenza fisica di almeno un incaricato di PS (meglio due) in ogni momento della giornata e in ogni edificio (a meno di edifici molto vicini tra loro);
- d) l'intervento dell'incaricato di PS è finalizzato al soccorso di chiunque si trovi nei locali o nelle pertinenze dell'Ufficio;
- e) il Dirigente è responsabile unico ed ufficiale di tutta l'organizzazione e la gestione della sicurezza a scuola; pertanto, l'incaricato di PS chiamato ad intervenire deve avvisare non appena possibile il Dirigente o un suo collaboratore di quanto è accaduto e di come intende procedere;
- f) qualora un incaricato di PS riscontri carenze nella dotazione delle valigette di PS o nel locale infermeria (non obbligatorio), deve avvisare la persona che sovrintende all'acquisto e alla gestione dei materiali di PS.

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI E ALLA LOTTA ANTINCENDIO

Gli addetti alla prevenzione incendi e alla lotta antincendio (Squadra Antincendio) sono persone formate ed opportunamente addestrate (corso obbligatorio di 8 o 16 ore, in molti casi esame di idoneità tecnica alla mansione, esercitazioni periodiche obbligatorie) a mettere in atto precise azioni di carattere preventivo nel campo della prevenzione incendi e ad intervenire prontamente nel caso di un principio d'incendio. In condizioni d'emergenza reale, hanno piena facoltà di decidere le modalità del proprio intervento.

Il numero di componenti della Squadra Antincendio dipende dalle dimensioni e dalla complessità dell'Ufficio, nonché dalla sua organizzazione interna; si suggerisce di non scendere mai sotto i 2 incaricati per sede. Se l'Ufficio designa diversi addetti, si suggerisce di individuarne uno che funga da coordinatore e che svolgerà un ruolo di interfaccia tra gli addetti stessi e il SPP.

Nello svolgimento del proprio ruolo, i componenti della Squadra Antincendio non hanno responsabilità diversa da quella di qualsiasi cittadino.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- a) la Squadra Antincendio (SA) ha l'incarico di effettuare la sorveglianza ed il controllo periodico delle attrezzature, degli impianti e di tutti i presidi antincendio presenti; inoltre, se presenti in un locale dell'Ufficio nel momento in cui dovesse



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALLEGATO III AL DVR

svilupparsi un principio d'incendio, hanno il compito di intervenire prontamente con i mezzi di estinzione presenti in loco (estintori, idranti, naspi);

- b) durante le emergenze, la SA presta la sua opera mettendosi a disposizione di chi coordina le operazioni ("gestore dell'emergenza"); a tal fine, è indispensabile che i suoi componenti sappiano muoversi con disinvoltura in tutti gli ambienti della sede e che conoscano l'ubicazione dei quadri elettrici, dei punti di comando degli impianti tecnologici, dei presidi antincendio e dell'attrezzatura necessaria ad affrontare ogni fase dell'emergenza;
- c) la SA deve conoscere il Piano d'emergenza predisposto dall'Ente, i nominativi degli incaricati di PS e le linee generali del Piano di Primo Soccorso;
- d) in caso di intervento dei Vigili del fuoco, i componenti della SA collaborano con questi, mettendo a disposizione la propria conoscenza dei luoghi e svolgendo essenzialmente compiti cui sono già abituati quotidianamente, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone coinvolte e di limitare i danni alle risorse materiali;
- e) in occasione delle periodiche prove simulate d'evacuazione, la SA collabora per garantire la regolarità e la buona riuscita delle operazioni, sorveglia l'uscita del personale e si fa carico di condurre in un luogo sicuro le eventuali persone disabili e tutte le persone estranee all'Ufficio (visitatori, fornitori, ditte esterne, ecc.); ha cura, infine, di riferire al SPP problemi, irregolarità o carenze riscontrate durante l'evacuazione, contribuendo così a migliorare l'intera procedura; pertanto, tutti i componenti della SA devono conoscere il Piano d'evacuazione e, in particolare, i flussi d'esodo e i punti di raccolta previsti;
- f) con il termine "sorveglianza" si intende il controllo visivo atto a verificare che i passaggi, le scale e i corridoi siano liberi da ostruzioni o pericoli, che le porte di sicurezza (provviste di maniglioni antipánico) siano completamente agibili, che la segnaletica di sicurezza e le lampade di illuminazione di emergenza siano integre e che gli estintori siano facilmente accessibili; tale controllo può essere effettuato anche quotidianamente e non necessita di una precisa programmazione né di alcuna modulistica da compilare; le eventuali segnalazioni vanno fatte al SPP;
- g) il "controllo periodico" consiste in una serie di operazioni, da effettuarsi con scadenza almeno semestrale (si suggerisce a settembre e marzo), tese a verificare l'assenza di danni materiali e la completa e corretta funzionalità degli impianti tecnologici (quadri elettrici, differenziali, magnetotermici, prese di corrente, pulsanti d'allarme manuale antincendio, luci d'emergenza, valvole di intercettazione del gas, di combustibili liquidi, dell'acqua), dei presidi antincendio (estintori, idranti o naspi a parete, cartellonistica) e delle vie d'esodo in caso d'evacuazione (planimetrie, percorsi interni ed esterni all'edificio, punti di raccolta); al fine di agevolare queste operazioni devono essere predisposte delle liste di controllo (check list) che, una volta compilate, saranno raccolte dal SPP e faranno parte integrante del Registro di controlli periodici antincendio (registro obbligatorio, custodito a cura del Dirigente);
- h) con il termine "manutenzione" si intendono le operazioni pratiche e gli interventi concreti, finalizzati a mantenere in efficienza, in buono stato e fruibili gli impianti, le attrezzature, i percorsi e i presidi utilizzati nelle emergenze, in caso d'incendio e durante l'evacuazione;
- i) la manutenzione (sia ordinaria che straordinaria) di impianti, attrezzature e presidi antincendio può essere demandata a ditte esterne (convenzione con l'Ente proprietario), pur restando in capo al Dirigente l'obbligo di sovrintendere alla sua realizzazione, mentre la manutenzione riferita ai percorsi d'esodo (interni ed esterni) può essere ragionevolmente svolta dalla SA o comunque con personale interno all'Ufficio; a singoli componenti della SA possono essere assegnati compiti specifici, tenendo conto delle rispettive competenze e delle attività svolte quotidianamente;
- j) durante le esercitazioni periodiche antincendio, tutti i componenti della SA dovranno utilizzare i dispositivi di protezione individuale (DPI – almeno giubbotto e guanti ignifughi + casco con visiera) quando effettuano la prova di spegnimento di un fuoco;



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Città - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALLEGATO III AL DVR

NOTE INTEGRATIVE SU FIGURA E MANDATO GENERALE DEL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (NON DESIGNATO DAL DS)

All'interno del D. Lgs. 81/2008, tutto ciò che riguarda questa funzione è contenuto nel Titolo I capo III sezione VII ("Consultazione e partecipazione dei Rappresentanti dei lavoratori"). In tutti gli EE.PP. i lavoratori possono eleggere o designare almeno un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza - RLS (art. 47, comma 1, D. Lgs. 81/2008), scelto, se disponibile, nell'ambito delle rappresentanze sindacali (R.S.U.). Il numero minimo di RLS che è possibile eleggere dipende da quello dei dipendenti ed è (art. 47, comma 7, D. Lgs. 81/2008):

- 1 fino a 200 dipendenti,
- 3 con un numero di dipendenti superiore a 200 e fino a 1000.

Si ricordi, comunque, che i lavoratori hanno il diritto di eleggere il proprio rappresentante per la sicurezza, ma che ciò non costituisce di per sé un obbligo per nessuno. L'Ente in cui nessun componente delle R.S.U. d'istituto né altro lavoratore intendesse svolgere questo ruolo rimarrà perciò senza un proprio rappresentante per la sicurezza interno; in tal caso, le funzioni del RLS formalmente diventano di competenza del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale - RLST (art. 48 D. Lgs. 81/2008), qualora individuato.

Il RLS non ha alcuna specifica responsabilità in merito alla gestione della sicurezza, dovendo rispondere solo moralmente agli altri lavoratori per l'impegno che si è preso nei loro confronti. Perciò, dovrebbe essere scelto soprattutto tenendo conto della naturale propensione ad interessarsi ai problemi della salute e della sicurezza suoi e altrui, della reale disponibilità a ricoprire coscientemente e scrupolosamente questo ruolo e, non ultimo, della personale apertura nei confronti di un'attività per molti versi vicina a quella sindacale.

Meno importanti, almeno nella fase dell'individuazione della persona più idonea, risultano invece le conoscenze e le competenze tecniche specifiche. L'art. 37 (comma 10) del D. Lgs. 81/2008 stabilisce infatti che il rappresentante ha comunque diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza, riguardante la normativa e i rischi specifici esistenti nella realtà lavorativa in cui opera. Tale formazione consiste in un corso di almeno 32 ore, da frequentare in orario di servizio e senza alcun onere a carico del corsista. Il RLS deve frequentare il corso per essere riconosciuto tale e svolgere legittimamente il suo ruolo.

Per quanto riguarda le sue specifiche attribuzioni, il RLS (art. 50, comma 1, D. Lgs. 81/2008):

- ha libero accesso a qualsiasi luogo dell'Ufficio;
- viene preventivamente (ed obbligatoriamente) consultato dal Dirigente in ordine alla valutazione dei rischi, all'individuazione, programmazione, realizzazione e verifica delle azioni di prevenzione e protezione e alla designazione di tutti gli addetti alla sicurezza previsti dalla normativa (R-ASPP, figure sensibili);
- riceve tutte le informazioni necessarie ad espletare il suo ruolo ed un'adeguata formazione alla sicurezza;
- ha accesso a tutti i documenti legati alla gestione della sicurezza e, in particolare, al Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e al Registro Infortuni, dei quali può richiedere copia (L. 123/07);
- si fa promotore di proposte e portavoce delle istanze avanzate dagli altri lavoratori, in merito ai problemi connessi alla salute ed alla sicurezza sul lavoro;
- interagisce con gli altri addetti alla sicurezza e con le autorità e gli enti competenti;
- partecipa alle riunioni periodiche di prevenzione e protezione, ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. 81/2008.

Il RLS deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico, senza che a ciò corrisponda una perdita di retribuzione, e deve poter agire liberamente, senza ostacoli di sorta (art. 50, comma 2, D. Lgs. 81/2008). Ha inoltre diritto ogni an-



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALLEGATO III AL DVR

no solare a 40 ore di servizio da utilizzare per prendere visione del DVR e degli altri documenti sulla sicurezza predisposti dal SPP, per momenti d'aggiornamento sui temi della sicurezza e, più in generale, per svolgere il proprio incarico all'interno dell'Ente in cui opera (visite alle sedi, contatti con colleghi, partecipazione alle riunioni periodiche o alle attività del SPP, ecc.). In ogni caso, la richiesta di permessi da parte del RLS per lo svolgimento delle attività connesse con la propria funzione deve risultare circostanziata ed attinente al ruolo ricoperto. Il Dirigente ha facoltà di richiedere evidenze delle attività svolte dal RLS durante i permessi e, in particolare, acquisirà gli attestati di frequenza a momenti di aggiornamento. Il corso di formazione di 32 ore non costituisce parte delle 40 ore di cui gode il rappresentante.

Il mandato del rappresentante per la sicurezza è triennale e scade naturalmente con il termine del mandato delle R.S.U. Egli è comunque rieleggibile e, in questo caso, non è necessario che partecipi nuovamente al corso di formazione di 32 ore. La funzione di RLS è incompatibile con quella di RSPP o di ASPP, mentre non lo è assolutamente con quella di incaricato di PS o di componente della Squadra Antincendio.

*di curare
si pubblica l'Accordo IV
procedura di evacuazione
& rischi*



*Si pubblica
sul sito*

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALL. IV bis al DVR

PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una procedura semplice che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire.

Oltre ai portatori di invalidità permanente, bisogna considerare anche i lavoratori ed i visitatori che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.).

Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti Antincendio, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune.

MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

Il primo passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dagli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente, quali ad esempio:
 - la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
 - la non linearità dei percorsi;
 - la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
 - la lunghezza eccessiva dei percorsi;
 - la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di
 - ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;
- dagli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale, quali ad esempio:
 - presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
 - organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALL. IV bis al DVR

- mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- ✓ attendere lo sfollamento delle altre persone;
- ✓ accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;
- ✓ se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi (infatti, se nell'edificio non sono presenti spazi calmi¹, né adeguata compartimentazione degli ambienti, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi).
- ✓ segnalare al Coordinatore dell'Emergenza o ad un altro Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Si ricorda che è importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

SCELTA DELLE MISURE DA ADOTTARE

La scelta delle misure da adottare è diversa a seconda della disabilità:

1) Disabili motori: scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo.

2) Disabili sensoriali:

- Uditivi:
facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);
- Visivi:
manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro.

3) Disabili cognitivi: assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

1) Disabilità motoria:

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire. Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

¹ Definizione di spazio calmo: luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa di soccorsi.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALL. IV bis al DVR

2) Disabilità sensoriali:

Disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Disabilità visiva

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'addetto o la persona che collabora con gli Addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano

Via Lepanto s.n.c.(ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALL. IV bis al DVR

- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale,
- porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

3) Disabilità cognitiva:

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro sé stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso;

Ecco qualche utile suggerimento:

le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive:

- siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

La presenza nell'Ufficio di lavoratori portatori di gravi disabilità fa sì che il livello di attenzione nei loro confronti in situazione di emergenza debba essere adeguato alla complessità legata allo stato di handicap dell'alunno.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Ufficio Ottavo – Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALL. IV AL DVR

Piano di emergenza – Indicazioni per l'esodo

PIANO DI EVACUAZIONE

INTRODUZIONE

Scopo del presente documento è quello di perseguire i seguenti obiettivi:

- gestire l'emergenza fin dall'inizio e contenere gli effetti negativi sul personale;
- pianificare gli interventi necessari per proteggere tutte le persone presenti da eventi esterni ed interni;
- coordinare la squadra di emergenza;
- fornire informazioni ai VV.F. ed ai soccorsi in genere;
- descrivere le procedure che devono essere messe in atto quando si verifica una situazione di pericolo per il personale dipendente, gli utenti e le persone che a qualsiasi titolo sono presenti negli uffici e nei vari spazi.

PERSONALE PRESENTE E LORO UBICAZIONE

SEDE VIA LEPANTO

AREE	LIVELLO RISCHIO	PERS PRES	USCITA	NOTE
PIANO TERRA	MEDIO	USCITA ALL'ESTERNO: 18 + EVENTUALI VISITATORI	Accesso principale, uscita emergenza presso LRP; uscita emergenza lato ovest edificio	sufficiente
TERZO PIANO	ALTO	13 + EVENTUALI VISITATORI	Uscita emergenza rampa scale antincendio lato ovest edificio; 3 rampe di scale	Inadeguata, perché per raggiungere le uscite di emergenza o le rampe di scale il personale deve percorrere un lungo tratto

DISPOSIZIONI PER IL PERSONALE.

La prova di evacuazione si articolerà in una sequenza di operazioni che di seguito vengono sinteticamente riportate:

1. Segnalazione di un'emergenza nell'edificio.

Il suono intermittente (ad intervalli di tre secondi) del segnale sonoro segnala l'inizio dell'emergenza. Tutti si predispongono ad evacuare, ma attendono il segnale di evacuazione.

2. Ordine di evacuazione.

Il suono continuo del segnale acustico segnala la necessità di procedere all'evacuazione generale.

Solo in tale istante si dovrà procedere all'abbandono dei locali.

I lavoratori devono eseguire attentamente le istruzioni del presente documento e non devono portare con sé zaini o borse.

2-bis. I punti 1 e 2 sopra possono essere sostituiti dal segnale acustico dell'allarme antincendio.

I lavoratori devono immediatamente evacuare l'edificio e non devono portare con sé zaini o borse.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Ufficio Città - Ambito Territoriale per la Provincia di Oristano
Via Lepanto s.n.c. (ex Istituto Tecnico Geometri), 09170 Oristano - Codice Ipa: m_pi

ALL. IV AL DVR

3. Vie di fuga.

Tutti i lavoratori dovranno uscire dal loro ufficio (o dal locale nel quale si trovano) chiudendo la porta alle loro spalle, se non c'è nessun altro al loro interno.

Deve essere dedicata attenzione alla discesa per le scale. I lavoratori devono scendere le scale in modo ordinato e tranquillo, al fine di evitare cadute per sé stessi e per i propri colleghi.

4. Segnalazione del percorso.

Il percorso che conduce al punto di raccolta sarà indicato da apposite frecce direzionali di colore bianco in campo verde, che sono affisse lungo i corridoi, all'inizio delle rampe delle scale, accanto alle uscite di sicurezza ed infine all'esterno dell'Ufficio con appositi cartelli.

5. Raggiungimento del punto di raccolta.

Appena raggiunto il punto di raccolta numerato, considerare la presenza o meno di tutti i colleghi, segnalando ai soccorritori eventuali dispersi. Gli addetti all'URP, individuati nelle persone del Sig. Paolo Melis ovvero, in sua assenza, nella persona della Dott.ssa Manuela Picchioni, saranno comunque in possesso dell'elenco dei lavoratori e dei visitatori e la prima unità addetta ovvero la seconda (se assente la prima) procederà all'appello nominale.

6. Fine della prova di evacuazione e ritorno in aula.

La prova di evacuazione terminerà nel momento in cui si udirà il suono intermittente del segnale acustico ad intervalli di 10 secondi (fine dell'emergenza). Tutti i lavoratori dovranno rientrare ordinatamente nei loro uffici e riprendere la mansione interrotta.

PIANO DI EVACUAZIONE DEGLI UFFICI

1. COMPITI E DOVERI DEL PERSONALE

Ogni lavoratore è il solo ed unico responsabile della propria sicurezza.

A. Il personale che si trova al centralino, solo al momento indicato dal coordinatore dell'emergenza, dovrà segnalare l'emergenza, attivando il segnale acustico, secondo le indicazioni previste (suono intermittente ad intervalli di tre secondi al sopravvenire dell'emergenza e con un suono continuo per segnalare l'inizio dell'evacuazione). In alternativa, su disposizione del Dirigente o del Preposto, un lavoratore sarà incaricato di premere il pulsante dell'allarme antincendio.

B. Il personale che fa parte della squadra antincendio dovrà verificare che non vi siano dispersi nei bagni e in altre zone dell'Ufficio. Solo dopo tali azioni, dovrà abbandonare l'edificio. Durante l'ALLARME, gli eventuali visitatori ed i dipendenti di terzi che si trovano nell'edificio dovranno essere invitati dal personale facente parte della squadra di emergenza ad abbandonare le zone di pericolo per la via più breve e sicura loro indicata.

I punti di raccolta si trovano all'esterno dell'edificio, sul marciapiede di fronte all'ingresso principale, e sul marciapiede in prossimità della rampa di scale antincendio lato ovest dell'edificio.